



Autorità e pubblico intervenuti al convegno.

invece, a inserire quel tassello in più, quella estemporanea, colorita pietruzza nel mosaico niccoliano già di per sé polierom di esperienze variegata, di impegni multiformi, di particolarità religiose e laiche.

Definito "un missionario in triregno", Niccolò IV ci ha sbalzati dalle Marche all'Asia fino alla Cina del Gran Khan dei Tartari Kubilai attraverso terre slave e quelle erociate in Terra santa definite dal prof. Cardini "possenti disegni di ridefinizione politica e spirituale dell'Europa mediterranea".

Due i relatori di casa: padre Antonino Franchi, liscianese di nascita e biografo di Niccolò IV, ha delineato il concittadino negli ambiti delle sue origini, della formazione culturale, della sua personalità di primo papa francescano impostosi, con mercati connotati, uomo di Chiesa, politico internazionale, cultore di arti. Padre Antonino si è mosso nel suo campo con la consueta, incisiva schematicità nel riferire e nel citare in latino.

Giannino Gagliardi è stato quello che, a giudizio unanime dei relatori, ha dato al convegno il "quid novi" avendo basato la sua relazione su documenti e non solo su interpretazioni che, per quanto acute e circostanziate possano essere, sono suscettibili di ribaltamento ad ogni istante essendo sufficiente ritrovare in un qualunque archivio una qualunque ma inedita carta chiarificatrice. Gagliardi ha brillantemente evidenziato interessanti aspetti della società ascolana nella seconda metà del '200.

Accanto al "Comune maris" abbiamo conosciuto il "Comune populi" e l'avvento della classe mercantile che de-

linearono una serie di incidenze tradottesi nel rinnovamento economico, e quindi sociale, della città. L' "Asculum novum" citato da Clemente IV e riferito alla monumentalità cittadina è piaciuto interpretarlo, al dott. Gagliardi, in senso lato e dunque non solo come novità urbanistica ma anche come evento politico, economico, sociale.

Tra le dotte disquisizioni, le acute interpretazioni, le capillari presentazioni di Niccolò IV nella sua interiorità, nella sua pastorale fra i popoli, nella sua cultura, nel suo ruolo politico in un periodo di difficoltà per l'istituzione del papato, non è mancata una singolare trattazione: qual era l'aspetto fisico del Nostro? Una domanda inevitabile, un desiderio irrefrenabile: porsi davanti a una sua immagine, guardarla negli occhi per un confronto "diretto" da cui la muta introspezione psicologica possa far scaturire quanto decine di pur autorevoli voci non sono riuscite a trasmetterci.

Ma ahinoi il vivacissimo prof. Cecil H. Clough dell'università di Liverpool ha gettato acqua sul fuoco della nostra legittima curiosità. Esperto di storia italiana del Rinascimento, il docente inglese ha chiarito che le immagini comparse dal 1580 in poi nelle biografie dei papi sono

Tempio monumentale di S. Francesco - Celebrazione Eucaristica officiata da: Mons. Marcello Morgante, vescovo di Ascoli - Cardinale Pietro Palazzini - Mons. Sergio Sebastiani, Pro-Nunzio Apostolico in Turchia.

molto improbabilmente basate su ritratti autentici non essendoci, nel '200, consuetudine ritrattistica ma solo figurativa. E, dunque, risulta difficile che tra i molti ritratti di Niccolò IV ce ne sia uno che giuri fedeltà alla sua fisionomia.

Delusione? Chissà, forse è meglio così: ognuno di noi potrà avere in tal modo il Niccolò che più gli aggrada e lui si perpetuerà non in una ma in infinite immagini senza che il tempo possa mai corroderele.

Snodandosi gli interventi, l'affresco del papato niccoliano è stato analizzato anche in stretta connessione con il mondo dell'Europa Orientale (padre Atanasio G. Matanie) e la figura del pontefice di Lisciano ha assunto caratteri distintivi ben precisi: missionario-evangelizzatore, compositore di diatribe politiche internazionali, sensibilizzatore di arte e di cultura (proff. Dupré Dal Poggetto, Romestan, Cecchi), teologo (la sua bolla Supra Montem, regola dei fratelli e sorelle della penitenza, sulla quale si è soffermato il prof. Menestò, ha compiuto anch'essa 700 anni).

Fu dunque davvero un grande papa Niccolò IV? L'analisi obiettiva del quadri-

enio del suo pontificato (1288-1292, anno della morte) lo connotano di certo come papa deciso, aperto, lungimirante il cui grande merito fu quello di aver aperto per primo alla Chiesa la via dell'Oriente, nella consapevolezza di un principio ecumenico non da teorizzare ma da concretizzare.

Quale il segno lasciato da questo convegno? Da esso non è emerso niente di nuovo - ha precisato il prof. Claudio Leonardi nelle riflessioni di chiusura - ma la sua validità va ricercata nelle relazioni che hanno offerto spunti per indagini da compiere e per una interpretazione riabilitante (ci sia consentito il termine) di un pontefice spesso trascurato dagli stessi studi sul papato.

Fatto di cronaca finale, domenica 17 il campo d'azione si è spostato dal palazzo dei Capitani al tempio di S. Francesco per una solenne celebrazione eucaristica.

Dalla cronaca alle riflessioni. Quattro giorni di convegno si sono dimostrati troppi: ci si disorienta, ci si stanca. E se da un lato noi ascolani non siamo apparsi preparati a tours-de-force culturali così intensi, dall'altro si è evidenziato, da parte dei promotori "in alto loco" siti, una mancata visione a largo raggio sulla conduzione di iniziative del genere.

Da elogiare appieno, invece, la disponibilità e la fattività del personale della biblioteca comunale impegnato durante le giornate di studio e coordinato dalla dr.ssa Elia Calilli, la buona volontà profusa dalla cooperativa "Il Chiostro" e da tutti coloro che, in un modo o nell'altro secondo le specifiche competenze, hanno gravitato intorno al convegno.

Torneremo più dettagliatamente sull'argomento.

